CORRIERE TORINO

www.ecostampa.it

TITO BOERI, FESTIVAL DELL'ECONOMIA

«Le rivolte sono originate dalla crisi del Welfare»

Salvare lo Stato sociale significa anche evitare che si indeboliscano i legami che tengono insieme la società. Il Festival Internazionale dell'Economia, in programma a Torino da domani al 25 ottobre, affronta questa dinamica. A parlarne è Tito Boeri, direttore scientifico della manifestazione. a pagina 3 **Mella Bitti**

«Le rivolte hanno matrici diverse ma tutte derivano dal Welfare in crisi»

Tito Boeri presenta il Festival dell'Economia

Salvare lo Stato sociale significa anche evitare che si indeboliscano i legami che tengono insieme la società. La quinta edizione del Festival Internazionale dell'Economia, in programma a Torino da domani al 25 ottobre, affronta questa dinamica. A parlarne è Tito Boeri, economista e direttore scientifico della manifestazione, che riflette sulle pressioni che mettono alla prova il welfare: dalle disuguaglianze alla crisi abitativa, fino al disagio giovanile e al lavoro povero.

Professor Boeri, perché oggi c'è bisogno di salvare lo Stato sociale?

«È sottoposto a sfide senza precedenti: oltre alla demografia, i governi sono spinti a spendere di più per armamenti e difesa, sottraendo risorse al welfare. Immigrazione e globalizzazione possono ridurre il consenso verso l'assistenza, perché si teme che ne beneficino gruppi diversi dal proprio. Ci sono poi i rischi ambientali e l'intelligenza artificiale, che può spiazzare lavoro umano ma anche aiutare a raggiungere chi ha davvero bisogno e individuare gli abusi. Lo Stato sociale è ciò che mantiene la coesione e impedisce che i conflitti sfocino in violenza e rivolte».

Le proteste di questi giorni possono essere un segnale di disgregazione sociale?

«Le rivolte hanno matrici diverse. In Francia ci sono studenti che protestano perché non si è investito nelle scuole. In Italia, le proteste al Sud e al Nord sono differenti: al Sud ci sono autotrasportatori e agricoltori alle prese con il rincaro del gasolio; al Nord giovani, anche minorenni, che probabilmente manifestano un disagio legato all'integrazione, alla segregazione e alle difficoltà scolastiche. Sarebbe sbagliato mettere tutto insieme. Esiste però una conflittualità latente, che può emergere con fattori esterni come guerre e rincari energetici».

A Torino si è protestato contro il carovita. Che cosa manca alle politiche pubbliche, soprattutto sulla casa?

«Non è soltanto un problema di Torino. Abbiamo speso molti soldi per Superbonus e Pnrr, mentre mancano risorse per la segregazione abitativa e l'edilizia scolastica. Il piano casa ha impiegato anni a essere formulato e fatica a trovare finanziamenti. Ci sono ancora scuole fatiscenti: per i giovani delle periferie dovrebbero essere ambienti accoglienti, con servizi sportivi. Bisogna toglie-

re questi giovani dalle strade. Sulla casa abbiamo smesso di fare edilizia popolare: bisogna tornare indietro di cinquant'anni per trovare grandi piani di questo tipo. Eppure il bisogno abitativo cresce. Quando si fanno arrivare molte persone nel Paese, bisogna chiedersi dove andranno a vivere».

Quali sono le altre falle dello Stato sociale italiano?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

058336-IT0358

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CORRIERE TORINO

www.ecostampa.it

«Una riguarda il lavoro povero: lavorare non basta più a uscire dalla povertà, perché i salari sono bassi e hanno perso potere d'acquisto. Il sistema di assistenza è stato ristretto rispetto al reddito di cittadinanza: alcune persone in età lavorativa, senza figli minori o familiari disabili, rischiano di restare escluse dagli aiuti anche se guadagnano troppo poco per vivere dignitosamente. C'è poi la frattura generazionale: i giovani pagano contributi elevati per finanziare le pensioni attuali, ma sanno che difficilmente riceveranno trattamenti altrettanto generosi. Anche questo può alimentare tensioni».

Perché seguire il Festival e quale ruolo può avere Torino?

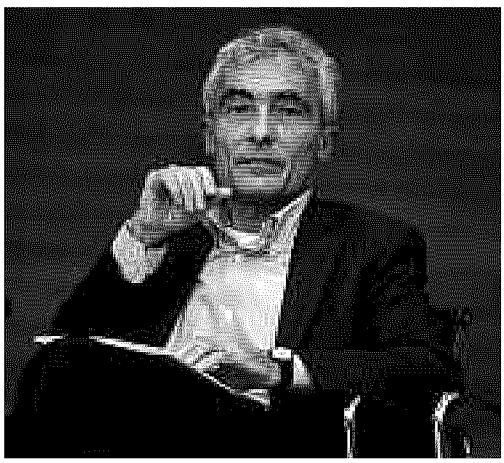
«Ci saranno economisti, sociologi, demografi e scienziati politici che affronteranno questi temi con un linguaggio comprensibile. Per salvare lo Stato sociale bisogna confrontare le diverse esperienze europee. Invito le persone a venire nelle sale e fare domande ai relatori: è un Festival aperto, non un forum riservato a un'élite. Spero che Torino continui a ospitarlo: ha ottime università e questa è la quinta edizione che organizziamo in città. Finora ha dato grandi soddisfazioni».

P. M. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superbonus e Pnrr Sono stati spesi tanti soldi, ma senza un piano serio per ridurre il disagio abitativo

Tito Boeri
è alla guida
del Dipartimento
di Economia
all' l'Università
Bocconi di Milano
È direttore
del Festival
Internazionale
di Economia
di Torino




CORRIERE TORINO

Raccolta cibo per 115 mila poveri

Palio sulla riviera tra Università e Confindustria «Sì a tesi militari»

Arbore e la radio in dono al museo Rai

Piazza Orbina Falkner? Per il Pd è «divisiva»



Il caso dei 25 lavoratori Cwt licenziati e sostituiti dall'AI

Cgil: «L'Hitech non sia un alibi»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

058336-IT0358

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE